

Dall'Unione segnali di attenzione. Gelo dalla destra. Il leader Udc: la piazza ha insultato il giurista ucciso dalle Br

# La scossa di Grillo investe i partiti

## Casini: si vergogni per Biagi. Il comico: l'abbiamo fatta grossa

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — Di Pietro è «orgoglioso», Bossi considera l'iniziativa «un'esagerazione», Pecoraro Scanio parla di «successo senza precedenti», Fini invece pensa che le «spara grosse». Lui, Beppe Grillo, invece festeggia: «Abbiamo messo su un dei più grossi casini della storia quasi per scherzo». Il giorno dopo lo show di Bologna contro il mondo politico il comico gongola e si compiace del successo. Il Palazzo invece si divide fra chi fa spallucce e chi cerca di capire, fra chi cavalca il fenomeno e chi, come il prodiano Monaco, lo considera un «campanello d'allarme». Con il centrosinistra un po' più attento e interessato e il centrodestra più scettico.

Di Pietro, così, si dice «orgoglioso della riuscita di questa operazione» alla quale ha aderito e parla di un «disegno di legge che mette con le spalle al muro il Parlamento». Anche secondo Pecoraro Scanio l'iniziativa è «stata un grande successo». Il ministro dell'Ambiente promette anche «una procedura d'urgenza per l'iter parlamentare delle proposte di legge promosse da Grillo ed anche per quella sull'acqua come bene pubblico, promossa da Alex Zanotelli». Attenzione arriva anche dai Ds. Pierluigi Bersani, per esempio, dice: «Certo bisognerà rifletterci, c'era tanta gente. Suggerirei, però, che quando c'è la febbre non sempre si può pensare o dire che c'è il termometro rotto». E Luciano Violante aggiunge che «in quell'atteggiamento ci sono tante componenti e, oltre all'insoddisfazione per la politica, anche cose giuste».

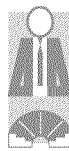
A destra Fini non mostra sorpresa più di tanto. Dice che «Grillo dà voce a una indignazione che c'è nel paese nei confronti della partitocrazia, della politica e delle istituzioni». Ma è convinto che «il rigetto è alimentato dal rifiuto al governo percepito come restauratore». E nel merito Fini pensa che Grillo «la spara grossa» sul limite dei due mandati e sulle presenze in Parlamento di inquisiti e condannati. Una cosa è un abuso edilizio, una cosa è la mafia, dice il leader di An. E con i due mandati — conclude Fini — Togliatti, Moro e Almirante sarebbero rimasti fuori dal Parlamento.

Critiche condivise da Fabio Mussi. E da Umberto Bossi. Il leader leghista dice: «E' un'esagerazione. Io sono stato condannato ma cosa vuol dire?». E aggiunge un po' a sorpresa: «Occorre stare attenti a non esagerare, altrimenti viene avanti l'antipolitica». Infine giudizio ironico di Giulio Tremonti da Cernobbio: «C'è Grillo che è popolare e da queste parti ci sono tanti Grillo ben vestiti che fanno lezione. Io non condivido né l'uno né l'altro, ma mi è più simpatico Grillo».

Molto più duro invece l'attacco di Pier Ferdinando Casini che attacca frontalmente il comico: «Mi vergogno profondamente di una piazza che applaude o comunque fa festa per la morte di Marco Biagi» dice il leader dell'Udc. Casini è convinto che la manifestazione organizzata dal comico genovese è «la più grande delle mistificazioni» perché Biagi «andrebbe santificato». L'attacco di Casini si basa sull'episodio che sabato hanno indotto l'assessore comunale bolognese Libero Mancuso ad abbandonare la piazza. «Il nome e la memoria del professor Marco Biagi sono divenuti oggetto di un'aggressione di cui la città di Bologna non avvertiva alcuna necessità», aveva detto Mancuso.

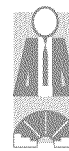
L'assessore si riferiva ad un video-messaggio di dura critica della legge Biagi mandato in onda durante la manifestazione. Ieri Mancuso ha precisato che il suo gesto è stato provocato da una frase che definiva la legge Biagi «una peste bubbonica». Qualcosa, ha chiarito l'assessore bolognese, che ho «inteso come una pesante offesa alla memoria e alla professionalità del giuslavorista ucciso dalle Br». Mancuso, comunque, ha detto di avere chiarito tutto con Grillo.

gli obiettivi e l'iter



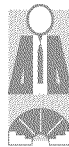
**PROPOSTA DI LEGGE**

La proposta di legge popolare promossa da Beppe Grillo prevede tre punti: ineleggibilità dei condannati, limite massimo di 2 mandati per ogni parlamentare, voto con preferenza unica diretta



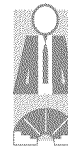
**PRESENTAZIONE**

Il 10 luglio Grillo ha presentato in Cassazione la sua proposta di legge, che per essere accolta, come prevede la Costituzione, doveva essere appoggiata da 50mila cittadini



**RACCOLTA FIRME**

Il comico genovese è riuscito a raccogliere tutte le firme necessarie in una sola giornata, sabato scorso. Nelle piazze italiane, secondo Grillo, le sottoscrizioni sono state 300mila



**IN PARLAMENTO**

Ora la proposta di legge popolare andrà in Parlamento. Toccherà alle due Camere decidere in che tempi esaminarla e se trasformarla in legge o bocciarla l'approvazione

